

L'agenda dei professionisti riparte dall'equo compenso

Le categorie. Una normativa a tutela delle parcelle è al primo posto per gli Ordini economico-legali e tecnici, dopo lo stop a un passo dal sì nella scorsa legislatura. Atteso anche l'ampliamento della flat tax

Valeria Uva

Il nuovo Governo deve ripartire dall'equo compenso, dopo che l'approvazione del disegno di legge è sfumata a un passo dal traguardo nella legislatura appena conclusa.

È quasi unanime l'indicazione che arriva dagli Ordini delle professioni economico-legali e tecniche. Per avvocati, notai, consulenti del lavoro e ingegneri la ripresa del dossier su un pagamento «equo» delle prestazioni professionali con imprese e Pa è al primo punto dell'agenda del Governo per i professionisti e va attuata nei primi cento giorni di vita. Brucia ancora lo stop al Ddl - anche se il testo non era condiviso da molti sindacati di categoria - arrivato proprio a un passo dall'ultimo sì.

I commercialisti puntano invece sul metodo, chiedendo alla compagine appena uscita dalle urne di essere coinvolti e consultati nel processo di avvio di qualsiasi riforma, a partire da quella fiscale. Mentre gli architetti ripartono dalla rigenerazione urbana anche per investire al meglio i fondi del Pnrr.

L'equo compenso è solo il primo dei temi su cui gli Ordini vogliono al più presto confrontarsi con i legislatori usciti dalle urne. Scorrendo le risposte ai quattro quesiti (a fianco) che il Sole 24 Ore ha sottoposto a sei presidenti dei Consigli nazionali emerge una comune preoccupazione per la crisi di attrattività delle professioni. Per gli avvocati (ma anche per i notai) occorre partire dal percorso universitario per rafforzare una funzione, quella della tutela legale, che

deve entrare sotto l'ombrello costituzionale. Un riconoscimento prima «etico» e poi con premialità economiche ai giovani è necessario per gli architetti, mentre i commercialisti chiedono più funzioni sussidiarie e il riordino del calendario fiscale.

Sul fronte del fisco, le categorie puntano sull'ampliamento della flat tax e l'eliminazione definitiva dell'Irap. Il tutto però trovando una (difficile) quadra con la necessità di non penalizzare le aggregazioni, ma favorire l'esercizio della professione in forma associata o societaria.

Sul welfare gli ingegneri vogliono dalla Cassa più attenzione, soprattutto ai giovani. Ma tutti concordano sulla necessità di sostegni strutturali al reddito, al pari di quelli per i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quattro domande

1

L'urgenza

Quale provvedimento deve adottare il nuovo Governo nei primi cento giorni a favore dei professionisti e della loro attività?

Anche se non siamo ancora alla fuga dalla professione, sicuramente si cominciano a vedere flessioni significative in sede di abilitazione o un aumento delle cancellazioni dalle Casse. Quali politiche sono necessarie per rendere più attrattiva la scelta della libera professione?

2

Il fisco

Il restyling del prelievo fiscale sia per i dipendenti sia per gli autonomi, è stato un tema centrale della campagna elettorale. A urne chiuse, quali interventi si ritengono prioritari per la fiscalità degli autonomi e per favorirne la crescita (sia in termini di tassazione, sia in termini di adempimenti e semplificazioni)?

4

Il welfare

Con la pandemia per la prima volta i professionisti hanno ricevuto un aiuto da parte dello Stato con il reddito di ultima istanza e l'anno bianco contributivo. D'altro canto, però, importanti misure di sostegno nei momenti di crisi dell'attività sono rimaste sulla carta (dall'Isidro per la disoccupazione al coinvolgimento nel programma Gol, Garanzia per l'occupabilità). Da dove ripartire per disegnare un nuovo welfare il giorno dopo le elezioni?

3

I giovani

Molte categorie professionali soffrono da tempo di una disaffezione da parte dei giovani.



I commercialisti vogliono essere coinvolti nelle riforme Per il Cnf, avvocato in Costituzione



Le priorità indicate dai presidenti dei Consigli nazionali

ARCHITETTI



FRANCESCO MICELI
Guida il Consiglio architetti, pianificatori e paesaggisti

1 Serve, innanzitutto, una profonda innovazione nelle relazioni tra Governo, Parlamento e organismi professionali. Di prioritaria importanza è definire una strategia nel governo del territorio con riferimento alla rigenerazione urbana e ai bonus edilizi per nuove opportunità di investimento e per utilizzare le risorse del Pnrr. Una strategia unitaria per la transizione ecologica ed

energetica del Paese.

2 All'Italia serve una vera riforma fiscale, ampiamente condivisa. La semplificazione degli adempimenti e la forfettizzazione delle imposte sono prioritarie, soprattutto per i giovani che decidano di affrontare con impegno la libera professione.

3 La prima grande politica da adottare è quella di un riconoscimento sostanziale, e non formale, del valore etico, sociale ed economico delle libere professioni. Anche oggi si guarda ad esse non come entità in grado di apportare innovazione e crescita al nostro Paese, ma come a un

comparto alla ricerca di privilegi se non addirittura corporativo. Bisogna valorizzare il mondo professionale anche attraverso incentivi e premialità in direzione dei giovani laureati.

4 Vi è stata una prima apertura ai liberi professionisti del sistema di welfare, finora riservato ai dipendenti, ma gli interventi di sostegno si sono spesso mostrati insufficienti. Non serve estendere il sistema di protezione esistente facendo un po' di spazio alle professioni, ma probabilmente occorre prevedere un nuovo sistema che tenga conto delle diverse peculiarità.

AVVOCATI



MARIA MASI
Presidente del Consiglio nazionale forense

1 Parlamento e Governo, come già unitariamente espresso dai rappresentanti dei partiti in un recente incontro con il Cnf, dovrebbero avvertire il dovere di ripresentare e approvare rapidamente il Ddl sull'equo compenso, una legge di civiltà per gli avvocati e i professionisti che negli ultimi mesi sono stati messi da parte e strumentalizzati dalla politica. Si tratta del diritto a un compenso giusto,

a fronte della qualità e quantità delle prestazioni richieste e svolte, nei rapporti soprattutto con i clienti forti.

2 L'estensione per le partite Iva di un sistema fiscale non progressivo, basato su un'aliquota fissa, al netto di eventuali deduzioni fiscali o detrazioni, comporterebbe una riduzione della tassazione per i professionisti a fronte di un pari gettito fiscale per lo Stato. È necessario puntare a un rapporto di maggiore e migliore parità tra cittadini e amministrazione finanziaria.

3 Una seria riforma, sin dal percorso universitario, dell'accesso alla professione

di avvocato, pari dignità con la magistratura, ossia un rafforzamento del ruolo giurisdizionale dell'avvocato a garanzia dei diritti di tutti, con un riferimento esplicito alla sua funzione nella Costituzione, e un ampliamento delle attività sussidiarie in cui il professionista possa fornire assistenza e consulenza.

4 Garantire ai professionisti effettive forme di tutela e sostegno per la professione e l'assistenza nelle situazioni di bisogno, rappresentano le fondamenta su cui costruire un nuovo modello di welfare, più equo ed inclusivo che tenga conto dell'evoluzione e della peculiarità dei professionisti.

COMMERCIALISTI



ELBANO DE NUCCIO
Presidente del Consiglio commercialisti ed esperti contabili

1 I professionisti e gli Ordini hanno investito molte risorse e energie in questi difficilissimi anni, espletando molteplici attività "sussidiarie" che hanno consentito la tenuta del sistema economico. Il nuovo Governo deve riconoscere pienamente

questa funzione. I commercialisti vanno riconosciuti quali certificatori dei requisiti per i benefici pubblici per le imprese e va riordinato il calendario fiscale. È indispensabile coinvolgerci nei processi di formazione delle norme.

2 È prioritario garantire la neutralità fiscale delle operazioni di conferimento di studi individuali o associati in società tra professionisti nonché estendere il regime forfettario dei minimi ai professionisti associati

e in società semplici. Quanto alle semplificazioni, occorre partire dall'abrogazione dell'Irap e dei micro-tributi, dalla revisione delle tax expenditures e dalla moratoria estiva (da giugno ad agosto) degli invii di avvisi bonari e inviti alla compliance.

3 Servono misure per la crescita. Noi stiamo lavorando per riaffermare il ruolo del commercialista e per un equilibrio tra impegno professionale e vita privata. Gli studi del futuro devono

puntare alla multidisciplinarietà. Uno scenario che la politica deve sostenere concretamente.

4 Urge una consultazione sulla introduzione di ammortizzatori sociali anche per gli ordinistici. Auspicabili sostegni al reddito in caso di contrazione di fatturato al di sotto di specifiche soglie anche per incentivare la permanenza nel mercato. Per la cessazione involontaria dell'attività valutare una indennità da commisurare alla contribuzione alle Casse.

CONSULENTI DEL LAVORO



MARINA CALDERONE
Guida il Consiglio nazionale dei consulenti del Lavoro

1 Anche i professionisti patiscono il rincaro dell'energia. È necessario un intervento strutturale volto al controllo e alla diminuzione dei prezzi. Altri interventi nel breve sono la legge sull'equo compenso, con principi

applicabili ai committenti pubblici e privati e prescindendo da requisiti dimensionali, e l'ampliamento delle casistiche per la tutela della malattia del professionista.

2 Favorire le aggregazioni professionali, estendendo l'eliminazione dell'Irap ai professionisti che svolgono l'attività in forma associata o tramite società tra professionisti. Introdurre una tassa piatta agevolata per il lavoro autonomo estendendo i

vantaggi oggi ai forfettari, evitando il dumping fiscale. Tassazione agevolata per la quota incrementale del reddito da lavoro autonomo.

3 Il trend di iscrizioni all'Ordine dei consulenti del lavoro di giovani colleghi è in crescita; tuttavia, il fenomeno delle cancellazioni precoci esiste ed è preoccupante. È indispensabile creare stabili relazioni tra il mondo dell'istruzione, gli ordini e i servizi al lavoro. Va reso operativo lo "sportello

dedicato al lavoro autonomo" presso i centri per l'impiego.

4 È necessario uno strumento universale di sostegno al reddito anche per gli autonomi, in caso di incolpevole riduzione o sospensione dell'attività. Bisogna attuare la legge 81/2017 e promuovere in sinergia con Ordini e Casse previdenziali prestazioni previdenziali, socio-sanitarie e di sostegno al reddito indirizzate ai professionisti colpiti da gravi patologie o con sensibili riduzioni del reddito professionale.

INGEGNERI



ARMANDO ZAMBRANO
Presidente del Consiglio nazionale ingegneri

1
Il primo, improrogabile, provvedimento, è l'approvazione del testo sull'equo compenso com'era stato licenziato. Ma da implementare con l'applicazione a tutti i

professionisti e la mitigazione della norma sui provvedimenti disciplinari. Infine, va perfezionato il recupero crediti da parte dei professionisti.

2
È prioritario ampliare la flat tax, rivedendo i limiti di applicazione. Al tempo stesso, però, servono misure a tutela delle società che, altrimenti, risulterebbero penalizzate dalla comprensibile scarsa propensione ad aggregarsi dei professionisti. Inoltre, va eliminata la ritenuta d'acconto

con la fattura elettronica. Infine, serve una revisione del contenzioso fiscale con la previsione di rateizzazioni.

3
Un passo in avanti è stato fatto con la riforma universitaria e con le lauree abilitanti che dovrebbero far aumentare le immatricolazioni. Inoltre, serve più assistenza ai giovani professionisti, anche attraverso una formazione specifica. Occorre più coinvolgimento delle Casse che devono rendersi conto che se ci

saranno sempre meno iscritti anche loro rischieranno di andare in difficoltà.

4
Necessaria un'azione più decisa delle Casse previdenziali, da favorire nelle tutele degli iscritti più in difficoltà. Inoltre, è necessario dotarsi di un'agenzia statale, con all'interno gli Ordini, le università e il ministero, che possa usufruire dei fondi Pnrr, per i professionisti che ne hanno bisogno. Se vogliamo creare una forma credibile di welfare per i professionisti servono investimenti.

NOTAI



GIULIO BIINO
Alla guida del Consiglio nazionale del notariato

1
Il primo provvedimento non può che essere la definitiva approvazione della normativa in materia di equo compenso. Si tratta di una normativa essenziale, non foss'altro che per evitare situazioni di dipendenza economica

dal contraente forte.

2
È necessario avviare subito un concreto processo di riforma imperniato su semplificazione e trasparenza, tenendo altresì conto della reale capacità contributiva affinché il sistema non risulti vessatorio, e ciò anche in considerazione del periodo estremamente delicato che il Paese si trova ad affrontare.

3
La disaffezione da parte dei

giovani nei confronti delle libere professioni è un problema strutturale e culturale del Paese. Sicuramente sarebbero utili politiche fiscali di favore, ma ancor più sarebbe necessario un intervento che parta dall'università. Soltanto attraverso una capillare attività durante gli anni dell'accademia volta a convincere i giovani che le professioni costituiscono "laboratori della conoscenza" imprescindibili per il Paese è possibile una inversione di tendenza.

4
I recenti aiuti statali a favore dei professionisti si sono rivelati inidonei. Solo potenziando il welfare delle Casse si potranno rendere più efficaci i sostegni per i giovani e per coloro che vivono con difficoltà la nostra realtà professionale. Uniformare il nostro ordinamento fiscale a quello dei Paesi Ue più sviluppati attraverso una tassazione che riduca le differenze con la previdenza complementare significherebbe liberare importanti risorse da destinare a funzioni virtuose.

28%

LA QUOTA DI GIOVANI

Le professioni ordinistiche sono sempre meno attrattive per i giovani: nel 2005 gli under 40 iscritti alle Casse erano il 41%, oggi sono meno

di un terzo (28%) su circa un milione e mezzo di iscritti, secondo il Rapporto Adepp 2021. Mentre è raddoppiata, passando dal 10 al 20% la quota di over 60 in attività.